

RAPPORTO

della Commissione della gestione
sull'iniziativa parlamentare 20 ottobre 1986 presentata nella
forma generica dall'on. Dario Robbiani per l'istituzione di un
servizio di informazione

del 5 aprile 1990

Nel saggio "L'INFORMATION OFFICIELLE EN QUESTION" di Monika von Sury (Edition Vogt-Schild, 1988) si afferma tra l'altro che "La démocratie a pendant longtemps négligé un de ses devoirs considéré aujourd'hui comme indissociable du système démocratique: l'information régulière du citoyen".

In questa frase è rinchiusa un'autentica verità che vale anche per la nostra realtà politica. In effetti, nessuno (né le Autorità, né i cittadini, né gli operatori che garantiscono i collegamenti tra quelle e questi) può dichiararsi sempre soddisfatto di come si fa, da noi, informazione. E siccome informare significa educare e dare al singolo individuo la possibilità di conoscere l'attività dello Stato nel suo complesso e, se necessario, nel suo dettaglio, è convinzione sempre più profonda che questi spazi devono essere colmati e che la politica di informazione del nostro Governo deve essere potenziata e migliorata.

Oggi non esiste nel Ticino un servizio di informazione coordinato: ogni Dipartimento opera in modo autonomo e a giudizio discreto del suo Direttore o dei più alti funzionari responsabili. L'unica forma puntuale e regolare di informazione alla stampa (e quindi al cittadino) è rappresentata dai brevi comunicati-stampa trasmessi al termine delle sedute del Consiglio di Stato e delle Commissioni. Se esiste la consapevolezza che l'informazione è un fatto importante e che è nell'interesse dello Stato avere cittadini il più possibile informati, i rapporti tra la pubblica amministrazione e i mass-media meritano una attenta riflessione e un adeguato approfondimento.

La Commissione della gestione ha discusso in occasione di più sedute l'iniziativa parlamentare presentata nella forma generica dall'on. Dario Robbiani per l'istituzione di un servizio di informazione. Nel corso delle discussioni, la Commissione ha avuto la possibilità di incontrare l'on. Giuseppe Buffi, nella sua qualità di rappresentante del Consiglio di Stato, nonché l'iniziativista.

I commissari hanno potuto perciò prendere atto del fatto che anche il CdS avverte la necessità, fattasi acuta soprattutto in questi ultimi anni, di migliorare la sua politica di informazione. Secondo il CdS occorrerebbe avere a disposizione un canale ufficiale che permetta di comunicare in modo completo con la popolazione, tanto più che la particolare situazione ticinese sul fronte della quantità dei mezzi di informazione attivi (sei quotidiani, un trisettimanale, alcuni settimanali, tre programmi radiofonici, un canale televisivo) obbliga, per così dire, gli operatori ad avere una sete inesauribile di notizie e di informazioni. Tanto più corretta, e perciò

ufficiale, sarà la loro fonte di informazione, tanto più corretta e più completa sarà l'informazione che arriva, loro tramite, la cittadino.

Condizione indispensabile affinché ciò avvenga, è che dietro l'ufficialità di un eventuale futuro servizio di informazione dello Stato non si crei un apparato tanto burocratico al punto da impedire il raggiungimento degli scopi primari del servizio; che sono quelli di dare maggior efficacia e sufficiente credibilità alle informazioni ufficiali, di fare in modo che nei numerosi servizi dello Stato vi sia una mentalità sempre più aperta verso l'informazione dell'opinione pubblica, di operare affinché lo Stato possa beneficiare, presso il cittadino, di una immagine sempre migliore e di effettuare sforzi affinché i contatti dell'Amministrazione con l'utenza avvengano in modi e tempi sempre più regolari.

La Confederazione ha risolto il problema dell'informazione con la designazione di un vice-cancelliere incaricato di assumersene il compito e la responsabilità. La scelta professionale è caduta su un giornalista ticinese di comprovata esperienza e di riconosciuta capacità. Ciò potrebbe addirittura costituire un vantaggio per il nostro Cantone qualora il CdS dovesse approfondire la materia e verificare ciò che è stato creato a livello nazionale e negli altri Cantoni, giacché ve ne sono alcuni che hanno provveduto alla creazione di un servizio di informazione proprio.

La Commissione sostiene che per poter rispondere in modo sempre più puntuale ai bisogni di informazione dell'opinione pubblica occorrerà avere una minima struttura e gli strumenti necessari che possano permettere ai giornalisti di lavorare nelle migliori condizioni e, di conseguenza, al cittadino di poter beneficiare a pieno titolo del diritto all'informazione. Il nostro sistema politico e il rapporto tra Stato e individuo non potranno così che essere migliori.

* * * * *

Per queste ragioni, la Commissione della gestione raccomanda al Gran Consiglio di accogliere l'iniziativa; in tal caso il Consiglio di Stato potrà presentare entro un termine ragionevole (la Commissione ritiene un anno) il messaggio relativo.

Per la Commissione della gestione:

Antonio Cavadini, relatore
Camponovo - Canepa - Donadini -
Früh - Giovannini - Grandi -
Lotti - Paglia - Pedrazzini -
Pessi - Righetti - Riva -
Rossi - Salmina - Snider